

La Corte Europea sospende il rimpatrio di 11 nordafricani verso la Libia. L'opposizione: è una bocciatura dell'accordo con Gheddafi

Sbarchi senza fine. La Ue blocca le espulsioni

A Lampedusa quasi mille immigrati nelle ultime 24 ore: centro d'accoglienza al collasso

Marzio Tristano

LAMPEDUSA (AGRIGENTO) Ormai è un vero e proprio assalto: protagonisti tutti di un invisibile ma efficace passaparola, centinaia di immigrati si sono dati appuntamento in queste ore a Lampedusa, porta sud dell'Europa sempre aperta. Nove sbarchi nel giro di 12 ore, altre due carrette del mare avvistate a sud dell'isola e giunte in serata con un carico di 161 immigrati, un altro barcone con 19 clandestini diretto verso le coste siciliane, bloccato a poche miglia da Malta da una motovedetta locale. Circa mille clandestini sono ospiti di un Centro di accoglienza che ha una capienza massima di 190 persone; gli uomini della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza e dei carabinieri impegnati da due giorni senza sosta in turni massacranti, si parla di attivare un nuovo ponte aereo tra l'isola e Crotona.

Lampedusa rischia il collasso proprio mentre la terza Sezione della Corte Europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, sospendendo l'espulsione verso la Libia di undici immigrati giunti a marzo a Lampedusa, blocca l'accordo segreto Gheddafi-Berlusconi. Per i senatori Ds è una clamorosa bocciatura della politica del governo in materia di contrasto all'immigrazione. «La Libia - sottolinea la senatrice Tana De Zelueta - è l'unico Paese, nell'area sud del Mediterraneo, che non rispetta gli accordi umanitari: non ha ratificato neanche la Convenzione di Ginevra e i suoi centri di detenzione sono chiusi alle ispezioni». E la vigilanza sui diritti umani degli immigrati viene sollecitata anche da Amnesty International in una lettera inviata al ministro dell'Interno Pisanu. In particolare, l'associa-



zione ha ricordato gli obblighi internazionali dell'Italia per quanto riguarda le procedure di identificazione e di asilo, sottolineando come «in precedenti occasioni (in particolare, ottobre e dicembre 2004 e marzo 2005), il Governo abbia deportato oltre mille persone in Libia ed Egitto - paesi in cui i diritti umani sono ampiamente negati - violando il diritto internazionale sui rifugiati».

La Corte europea ha accolto il ricorso urgente presentato il primo aprile da un team di avvocati guidati

da Anton Giulio Lana a nome di 79 immigrati. E la decisione è vincolante per le autorità italiane. Nelle prossime settimane la Corte europea si dovrà pronunciare sul merito della questione: dovrà cioè decidere se, come sostengono gli avvocati degli immigrati, la Libia non offre garanzie adeguate per la tutela dei diritti umani delle persone espulse sul suo territorio. «Da questo momento - dice la senatrice Ds Chiara Acciarini - l'Italia non potrà più tornare sulla strada delle espulsioni collettive verso la Libia.

La Corte europea ha posto il suo sigillo sulla questione, e si tratta di un grande risultato». «A questo punto - aggiunge Rino Serri, presidente del Centro italiano per i rifugiati - il governo si deve presentare in Parlamento per dire che cosa intende fare. Serve un cambiamento della politica sull'immigrazione perché la strada seguita finora si è rivelata fallimentare».

Sull'isola la notte scorsa sono giunti complessivamente 725 immigrati, soccorsi dalle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di

Immigrati clandestini appena arrivati nel porto di Lampedusa

Foto di Franco Lannino/Ansa

Finanza dopo una serie di avvistamenti a ripetizione. Uomini, donne e bambini, egiziani, palestinesi, tunisini, marocchini e libici, attendono il loro turno di identificazione in un Centro di accoglienza ormai in piena emergenza: il personale dell'associazione La Misericordia, che gestisce la struttura, non riesce più a fronteggiare i ripetuti arrivi. Complessivamente sono circa mille gli immigrati, in camerate che non sono attrezzate per contenere un numero così elevato di persone. Il sindaco di Lampedusa, Bruno Siragusa (Forza Italia) pur ammettendo lo stato di stress e di disagio, all'interno del Centro e tra le forze dell'ordine, getta acqua sul fuoco: «Non vorrei - dice il sindaco - che si creasse un allarmismo ingiustificato, soprattutto per il turismo. La situazione è sotto controllo. Più che di sbarchi, parlerei di interventi di soccorso, operazioni umanitarie che a Lampedusa siamo ormai abituati ad affrontare».

Ma la Lega non è d'accordo: «saremmo ben lieti di scortare gli undici immigrati in questione a Strasburgo per affidarli definitivamente alla cura della terza sezione della Corte. In alternativa ci pensi l'Unione di Prodi e Fassino a mantenerli» dicono Massimo Polledri e Guido Rossi, vicepresidente della Lega Nord a Montecitorio.

«Il governo - dicono - deve continuare con la linea dura contro l'immigrazione clandestina e chiedere ragione a Gheddafi dell'evidente non collaborazione nonostante tutti gli sforzi e le risorse messi in campo per un maggiore controllo delle coste libiche». In assenza di una politica per il governo le buone notizie arrivano dal vento: nel Canale di Sicilia le condizioni meteorologiche sono in netto peggioramento con mare forza 2-3 e vento di scirocco che sta rafforzando.

«SPESA PROLETARIA»

Il consigliere D'Erme agli arresti domiciliari

Arresti domiciliari per Nunzio D' Erme, consigliere comunale di Roma, e per altri quattro Disobbedienti di quelli identificati e denunciati alla procura di Roma dalla Digos per l'esproprio proletario compiuto il 6 novembre scorso in un supermercato Panorama e nella libreria Feltrinelli di Roma. Lo ha deciso il tribunale del riesame di Roma, presieduto da Francesco Taurisano, che ha accolto parzialmente la richiesta di misura cautelare formulata dal pm Salvatore Vitello.

LA DENUNCIA DELLA SARACENI

«A Rebibbia ho visto passeggiare i topi»

Topi, condizioni igienico-sanitarie definite pessime, scarsissima assistenza sanitaria. È lo scenario che delinea Federica Saraceni, imputata nel processo Br per l'omicidio del prof. Massimo D'Antona, e detenuta per circa un anno e mezzo nel carcere dove sono stati denunciati casi di varicella uno dei quali mortale. «Le condizioni igienico-sanitarie a Rebibbia - dice la Saraceni - sono pessime. In quel carcere non vale la massima prevenire è meglio che curare. Se ci si rivolge ad un medico perché magari si accusa un dolore, quello che accade è che ti imbottiscono di farmaci ma nessuno approfondisce perché una detenuta sta male. Somministrano farmaci su di te senza capire bene che cosa hai ed ottenere un ricovero è davvero difficile. Per averlo bisogna stare veramente male».

BOLOGNA

Rapisce una ragazza per amore, arrestato

Alla ragazza che aveva sequestrato e che teneva in catene nel casolare abbandonato sull'Appennino bolognese giurava amore eterno e le raccontava che se lei non fosse rimasta con lui l'avrebbe uccisa e si sarebbe tolto la vita. Ma i carabinieri della Compagnia di Vergato, che hanno liberato la vittima arrestando il bruto e che si sono ritrovati in uno scenario identico a quello del film «Il silenzio degli innocenti», non escludono di aver messo in carcere un potenziale serial killer che rapiva le donne per poi ucciderle se queste non avessero fatto quello che voleva. Il maniaco, un modenese di 43 anni, aveva organizzato tutto nei minimi dettagli.

AEROPORTO MILANO

Ancora furti a Malpensa: 10 arresti

I carabinieri del comando provinciale di Varese hanno concluso all'alba l'operazione «Gazza ladra» che ha permesso di sgominare l'ennesima organizzazione criminale specializzata nei furti all'interno dell'aeroporto milanese. L'inchiesta è stata coordinata dal procuratore capo di Busto Arsizio, Antonio Pizzi, e dal suo sostituto Roberto Craveia. Sei delle persone in manette sono operai addetti al trasporto merci sugli aerei, mentre una avrebbe avuto il ruolo di riciccatore.

Appalti nelle carceri, indagato supermanager

Milano, presunta corruzione: Ponzellini coinvolto nel «pilotare» la costruzione del nuovo penitenziario di Savona

MILANO La procura di Milano chiude con un'archiviazione l'indagine per presunte corruzioni che avrebbero intrecciato gli interessi dell'ex presidente della Provincia Ombretta Colli con quelli dell'imprenditore Marcellino Gavio. Ma proprio dalle ceneri di questa inchiesta ne nasce un'altra, in cui è indagato per corruzione Massimo Ponzellini, amministratore della «Patrimonio dello Stato spa».

A inguaiarlo sono proprio alcune intercettazioni telefoniche fatte dalla Guardia di Finanza mentre cercava scheletri nell'armadio di Ombretta Colli. Al telefono con Gavio però, non c'era l'ex «sciura Provincia» ma Ponzellini. Il pm Alfredo Robledo e Stefano Civardi hanno stralciato gli atti e li hanno trasmessi per competenza alla procura di Roma, dove è già in corso un'inchiesta sul «mattoncino a sbarre» in cui è indagato il consulente per l'edilizia penitenziaria del ministero della Giustizia Giuseppe Magni, leghista.

E torniamo alle intercettazioni che hanno messo nei guai Ponzellini. Tutto parte da una registrazione del 26 aprile 2004 in cui la sua segretaria gli fissa un appuntamento con

Gavio, risorto alla grande dopo le disavventure di Tangentopoli (da cui comunque tra prescrizioni e archiviazioni uscì quasi indenne). Gavio è un imprenditore che può disporre di un'eccezionale liquidità, Ponzellini, vice-presidente della Banca Europea fino al 2002, è un manager per così dire non schierato: lavora per Formigoni, ma è an-

che azionista di minoranza dell'Unità. Vanta buoni rapporti con Prodi, ma fu Tremonti, nel 2002 a metterlo al timone della «Patrimonio spa», che a sua volta controlla la Dike Aedifica, volano per la riconversione dell'edilizia carceraria.

L'obiettivo era quello di finanziare la costruzione di nuove carceri con la dismissione di quelle vec-

chie e per attuare il progetto i ministri Castelli e Lunardi avevano firmato una convenzione con la Dike. Imprenditori privati avrebbero dovuto costruire 11 carceri, impegnandosi a pagare un canone mensile allo Stato e naturalmente le grandi manovre per l'assegnazione dei lavori erano in corso.

Una telefonata è quella che inca-

strebbe Ponzellini, anche se da sola è una prova piuttosto debole: parla con Gavio, si congratula per la vittoria, gli annuncia che per la costruzione di un carcere è stata scelta proprio l'area che gli interessava. «Abbiamo fatto miracoli - dice - abbiamo ribaltato la decisione...». Poi gli raccomanda: «Fatti vivo appena arrivi a Roma perché il bisogno accenderli, dobbiamo essere grati a qualcuno».

Decodificato, si tratterebbe del carcere di Savona. In un primo tempo era stata bocciata l'ipotesi di trasferirlo a Pasaggio, ma il comitato per le infrastrutture avrebbe fatto il «miracolo» di ribaltare la decisione, a beneficio di Gavio, che ovviamente, stando al suggerimento di Ponzellini, avrebbe dovuto ringraziare i suoi benefattori.

Adesso sarà la procura di Roma a proseguire le indagini e a stabilire se è fondata l'accusa di corruzione nei confronti di Ponzellini. Se così fosse ovviamente l'inchiesta non si fermerebbe a lui, ma potrebbe estendersi agli autori del «miracolo», a quel qualcuno, di cui parla Ponzellini, al quale bisogna essere grati.

delitto di Campobasso

Un alibi per Palladino Non era con Izzo

CAMPORBASSO Angelo Izzo ha ucciso le due donne da solo. Poi si è fatto aiutare da Luca Palaia per seppellirle nel giardino della villetta di Ferrazzano. Guido Palladino invece non era con i due nel corso della giornata perché era al lavoro e si sarebbe recato nella villetta solo in serata, ignaro di tutto; a informarlo del duplice omicidio sono stati Palaia e Izzo. E la ricostruzione del massacro di Maria Carmela e Valentina Maiorano, in base alle risultan-

ze dell'interrogatorio di ieri di Palladino - che ha un alibi per la giornata del massacro - e delle dichiarazioni rese da Palaia al suo legale. L'interrogatorio di Izzo è stato anticipato a oggi pomeriggio. Il fatto più importante emerso è che Palladino ha un alibi molto valido per il giorno dell'omicidio: era altrove, a lavorare, e ci sono numerose testimonianze a confermarlo, quelle dei famigliari, della fidanzata e di altri conoscenti. Secondo quanto accertato dagli investigatori, e confermato davanti al magistrato dallo stesso Palladino, l'uomo ha lavorato per tutto il giorno, poi ha anche incontrato la fidanzata: solo in serata si è recato nella villetta, dove Izzo e Palaia lo hanno informato del massacro e dell'occultamento dei due cadaveri in giardino. L'alibi fornito e i riscontri accertati su orari e frequentazioni del giovane potrebbero alleggerire di molto le sue responsabilità.

Dopo le polemiche sull'università di Torino, Ds e Udc contro il ministro: troppo insensibile. E lei scrive ai rettori

Antisemitismo, ora la Moratti si sveglia

ROMA Dopo le polemiche e le accuse, la Moratti è costretta ad uscire allo scoperto sull'antisemitismo che rischia di annidarsi e allargarsi nelle università. Riservandosi di adottare «formali atti istruttori», il ministro dell'Istruzione ha rivolto ieri un appello ai rettori e ai responsabili accademici tutti «affinché siano sollecitamente adottati idonei provvedimenti nei confronti dei responsabili» di episodi di intolleranza di matrice antisemita. «Condanno fermamente - ha dichiarato il ministro - i gravi episodi di intolleranza verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei italiani, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto».

Il blitz della Moratti sembra fatto apposta per «coprirsi» prima che il caso antisemitismo dallo specifico caso di Torino finisca per propa-

garsi in altre università. I Ds e l'Udc proprii hanno accusato il ministro di essersi lavata le mani con una polemica difficile da gestire. «In tema di antisemitismo - avevano denunciato i senatori Luigi Compagna (Udc) e Tonini (Ds) - il ministro Moratti ha mostrato più volte una grande insensibilità». Nessuna parola infatti nonostante da quasi una settimana su tutti i giornali imperversi la polemica sulla contestazione nei confronti di una docente ebraica di Torino, appunto, criticata per aver invitato ad una lezione di geografia un esponente politico israeliano. Nonostante le prese di posizione contro ogni intolleranza espresse dall'ateneo. Nonostante appena martedì un gruppo di studenti del collettivo autonomo abbia provocatoriamente costruito in facoltà un «muro» simbolico «per protesta contro quello di Sha-

ron in Cisgiordania». Di più ha potuto la rimostranza dell'ambasciatore israeliano in Italia, che ha chiesto al ministro di battere un colpo.

Arrivato ieri, abbastanza timido. Nei giorni scorsi intanto Tonini e Compagna si erano rivolti a Berlusconi e Fini «interlocutori che, a differenza del ministro dell'Istruzione, sono sempre parsi assai più attenti su una questione di libertà che va al di là dello stesso recinto accademico». Al Presidente del consiglio e al ministro degli Esteri, i senatori hanno presentato una interrogazione «perché gli episodi di antisemitismo verificatisi nell'ultimo anno nelle nostre università siano denunciati e documentati alla Conferenza internazionale di Cordova sull'antisemitismo, promossa a metà giugno dall'Osce, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa».

Decreto sulle Forze Armate, al Senato passa un emendamento Ds che prevede il «reclutamento» di 460 uomini

Carabinieri un po' meno «precari»

ROMA Carabinieri come precari. Sottufficiali e Ufficiali di comprovata esperienza, già addestrati, restavano in attesa da anni di poter accedere al servizio permanente effettivo. Finora tutte le richieste per modificare questo stato di fatto non avevano avuto effetto. Ieri, finalmente, grazie a due emendamenti Ds (firmatari il capogruppo in commissione Difesa del Senato, Gianni Nieddu e il vicepresidente della commissione, Gaetano Pascarella) ad un decreto legge del governo sulle Forze Armate, la situazione si è sbloccata. «Riteniamo un successo l'approvazione di queste modifiche al decreto che avevano trovato, in commissione, il parere contrario del governo - commentano i due esponenti della Quercia - che coronano due anni di impegno: le nuove norme, se approvate, come auspichiamo, anche dalla Ca-

mera, gioveranno a giovani molto preparati che aspettano queste risposte da lungo tempo».

Il primo emendamento si propone il reclutamento di almeno 300 carabinieri già addestrati, che hanno svolto il servizio come ausiliari e che poi sono stati ingiustamente discriminati, rispetto ai volontari delle Forze armate, per i quali è stato riservato il 100% dei posti. Si tratta di una norma che consente di operare considerevoli risparmi sui costi di formazione e addestramento, ed evita il ricorso a procedure prolungate, potendo disporre un reclutamento immediato di carabinieri dalle già accertate idoneità al servizio dell'Arma. L'altro emendamento permette di trattenere nell'Arma 160 ufficiali dei circa 560 che dal 1999 hanno aderito alla ferma breve volontaria di 3

anni per consentire una concreta possibilità di continuare a prestare servizio. 160 che sarebbero stati congedati in assenza di un adeguato concorso che ora ci sarà. Si consideri che per questi ufficiali erano stati messi a concorso solo 5 posti. «La nostra soddisfazione - sottolinea Nieddu - deriva dalla concreta opportunità per il loro futuro, che abbiano dato a questi giovani e alla possibilità che così viene concessa all'Arma di arruolare personale esperto con costi assolutamente modesti». Nel corso del dibattito in aula, tanto il relatore, Gabriele Boschetto Fi, che il sottosegretario, Alfredo Mantovano hanno modificato, in parte, la posizione contraria tenuta in commissione, rimettendosi al parere dell'assemblea, che ha accolto, a maggioranza, le proposte diessine.

n.c.